

Direttivo 23 febbraio: La Cgil indice lo sciopero generale, ma non decide ancora la data.

Il documento finale, (votato all'unanimità con 20 astensione provenienti dall'area programmatica "la Cgil che vogliamo") ha deciso, al termine di due giorni di lavoro, l'indizione dello sciopero generale, consegnando alla segreteria il compito di definire le modalità di svolgimento "nei tempi più utili per la sua più ampia efficacia ed estensione".

Proprio la mancanza di un termine entro il quale fissare la mobilitazione generale, è stata alla base dell'astensione della minoranza, che però con la dichiarazione di voto del suo portavoce, Gianni Rinaldini, a nome di tutti, ha affermato che tale astensione va tradotta immediatamente in un voto positivo non appena la segreteria firmerà la proclamazione della giornata di lotta.

"Ho espresso voto di astensione a nome della nostra area per sottolineare il fatto che nel direttivo si è svolta una discussione vera e articolata, non ingessata nelle diverse posizioni congressuali". Lo spiega Gianni Rinaldini, coordinatore dell'area di minoranza 'La Cgil che vogliamo', al termine della riunione del direttivo. "Il documento finale- prosegue- presenta un elemento di avanzamento positivo per la dichiarazione dello sciopero generale da parte del direttivo, ma nello stesso tempo non è stata definita la data precisa dello sciopero, dando mandato alla segreteria confederale di valutare i tempi utili". Quindi, avverte l'ex numero uno della Fiom, "l'astensione ha un significato di un voto favorevole se lo sciopero si svolgerà entro il mese di aprile. Viceversa assume il significato di un voto contrario se lo sciopero fosse rimandato a tempi indefiniti".

Emblematico il comunicato ufficiale della Cgil, presente nel sito della Cgil

"Il Comitato Direttivo Nazionale della CGIL, al termine dei due giorni di discussione, ha votato il documento politico sulla situazione politica ed economica (...) dove si dà mandato alla segreteria di decidere i tempi e le modalità di prosecuzione delle iniziative di mobilitazione - la campagna sulle regole per la democrazia e la rappresentanza sindacale e le marce per il lavoro - incluso il ricorso allo sciopero generale."

Tra le righe appare ancora non del tutto sopita la volontà di ridimensionare l'utilizzo dello strumento dello sciopero. Il documento finale, infatti, afferma che "il comitato direttivo della Cgil, nel confermare le iniziative di mobilitazione già assunte, decide, nell'ambito di questo percorso l'indizione dello sciopero generale e da mandato alla segreteria Confederale di definirne le modalità di svolgimento nei tempi più utili per la sua ampia efficacia ed estensione" Due testi certamente simili, ma non del tutto uguali.

Dichiarazione soddisfatte invece, oltre a quella di Rinaldini, anche quelle gli altri leaders della sinistra sindacale della CGIL.

"Il massimo organismo della Cgil raccoglie e rilancia un'esigenza che da tempo sta maturando nei luoghi di lavoro: l'indizione dello sciopero generale per unificare le lotte contro l'arroganza dei padroni e l'autoritarismo del Governo delle destre." Questa la prima dichiarazione di Maurizio Scarpa Vicepresidente del direttivo Cgil "Una bella discussione, ricca di spunti e contributi, ha portato a questa decisione non per nulla scontata all'apertura del direttivo. Proprio il dibattito ha indicato nello sciopero la direzione verso cui lavorare."

"Il direttivo della Cgil si conclude" continua Scarpa" con un messaggio forte indirizzato, oltre al che Governo, anche alle associazioni padronali. Gli attacchi alla contrattazione collettiva e al diritto alla rappresentanza messi in atto in questi mesi non troveranno la strada spianata. Questo deve far riflettere anche Confcommercio che in queste ore pensa di poter imporre la riduzione di diritti anche col rischio di fare accordi separati"

Ora, “conclude il dirigente della Filcams”, occorre avviare un lavoro capillare in ogni luogo di lavoro per preparare lo sciopero, perché vi sia il massimo di partecipazione.

E’ inoltre indispensabile che la segreteria già nei prossimi giorni fissi la data dello sciopero in modo tale da avviare da subito una vasta campagna di assemblee nei luoghi di lavoro.”

"Un fatto positivo che permette adesso di costruire una forte mobilitazione generalizzata” ha dichiarato Carlo Podda della Funzione Pubblica “che difenda il valore della democrazia sindacale, oggi messa in crisi dalle scelte del governo e dagli accordi separati tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, il contratto nazionale e quindi i salari delle lavoratrici e dei lavoratori. Una difesa della democrazia sindacale e della dignità del lavoro che oggi- nota Podda- a causa della crisi economica e del sentimento di frustrazione che lo stallo istituzionale suscita in molti cittadini, assume i caratteri di una battaglia universale e si configura come una vera e propria difesa dei valori costituzionali e della tenuta del nostro sistema democratico, che rischia di indebolirsi irrimediabilmente perché inserito in una drammatica spirale di diseguaglianza e arretramento delle condizioni materiali e di lavoro degli italiani, colpevolmente perseguito dal governo e finalizzata a mutare alla radice la nostra società e il nostro sistema economico".